

Conto corrente colla Postale

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

ANNOTANDO

Quando si è nel vero, si è sempre certi che, una volta o l'altra, vi daranno ragione anche i più furiosi contraddittori. Di ciò eravamo e siamo profondamente persuasi; ma non crede-
vamo che sarebbe venuta così presto un' elo-
quente dimostrazione.

Abbiamo avuto a Cesena un certo numero di *boicotaggi*, proclamati ufficialmente dalle Leghe affratellate alla Camera di lavoro, ove predomina, anzi impera esclusivamente il partito repubblicano; difesi cavillosamente dal *Popolano*, che è di quel partito l'organo ufficiale. Alle nostre osservazioni contro quel metodo, che è, per sè stesso incivile, e può esser cagione d'odii, d'eccessi che vadano molto al di là di ciò che esso, teoricamente, comporterebbe, specialmente applicato tra moltitudini ignoranti ed impulsive, è stato risposto, appunto dagli scrittori del *Popolano*, con grandi volate rettoriche. V'ha di più: il boicotaggio non è stato limitato contro Soei i quali venis-
sero meno ai doveri dell'Associazione a cui avevano aderito; non è stato ristretto contro chi non applicasse riforme convenute o general-
mente imposte; si è giunto fino ad applicarlo, in un caso, a chi, avendo un pubblico esercizio, vi accoglieva indifferentemente leghisti e non leghisti, leghisti d'un colore e leghisti d'un altro; e finalmente lo si estese a qualche proprietario per avere licenziato qualche colono; mentre in nessun progetto, per quanto ardito, di riforma al patto mezzadrico, è stato mai preteso di abolire il reciproco diritto del colono e del proprietario di darsi e di prendersi vicendevolmente commiato, nelle forme di consuetudine, e senza essere obbligati a indicarne e giustificare il motivo.

Ebbene, nel Ravennate, si attua un boicotaggio promosso da socialisti contro repubblicani, e ciò è più che sufficiente perchè dallo stesso pulpito, da cui partivano le più calde difese ed i più fervorosi eccitamenti per l'applicazione di quel mezzo di difesa e di rappresaglia, si proclami e si riconosca che esso è un'arma **sempre pericolosa**, e si levino alte grida d'indignazione.

Ma che cosa volete, signori: la biscia si rivolta al ciarlatano; è l'antica storia.

Se non che, v'è anche un'altra osservazione da fare.

Contro un altro mezzo di difesa dei lavoratori, meno barbaro del boicotaggio, lo sciopero, si è più volte discusso, ammettendone la legalità, nelle contese puramente economiche, e fatta eccezione per i pubblici servizi, ma additandone anche i danni per i lavoratori medesimi.

Sopra un punto poi si è specialmente insi-
stito, cioè sulla follia di adottare quel mezzo per fini politici.

Anche qui i repubblicani difensori dei boicotaggi ci hanno dato sulla voce; ed abbiamo visto i loro capi, anche in veste di municipali Amministratori ed in rappresentanza del Comune, associarsi e plaudire con solenne manifesto (nell'autunno del 1904) ad uno sciopero di carattere politico.

Ebbene oggi la principale accusa che i re-

pubblicani fanno al boicotaggio ravennate è che esso ha carattere politico, cioè proviene da contese che i socialisti hanno contro i repubblicani.

Come è difficile esser logici a proprio danno!

X

Passiamo ad altro. Nel *Corriere della sera* è comparso un articolo, molto sereno ed equanime, sull'attuale agitazione agraria nel Parmense. È del giovane e valentissimo Sindaco di Parma, il prof. Luigi Lusignani, che avemmo occasione di conoscere personalmente e di apprezzare in un convegno di Bologna, pochi anni sono.

Ecco un brano del suo articolo, sul quale è bene richiamare l'attenzione dei lettori romagnoli:

Il patto colonico presso di noi più in uso (quel del famiglia da spesa) è tale per cui il contadino non si trova in nessun modo legato alle vicende del fondo. Egli è un estraneo che si trova in quella terra perchè il destino ha voluto così, un essere che sa che, compiute quelle tali ore di lavoro, percepirà la sua mercede, magra o grassa che sia, ma al quale non fa stimolo la ricchezza dei prodotti maturanti, come non può renderlo triste la povertà delle erbe e delle messi. Queste son cose che a lui non appartengono: il proprietario della terra ne è il padrone completo.

E così l'abile propaganda sovversiva ha potuto facilmente persuaderlo, capovolgendo la valutazione e la funzione del capitale, che egli è il solo sfruttato, e che il suo sudore è il rivolo per cui si formano, in un delittuoso procedere, le ricchezze di questo vampiro dei campi che è il proprietario del fondo.

Occorre pertanto in primo luogo modificare il contratto di spesa con una formula di interessenza. Questa è l'idea: i pratici di agricoltura potranno dire in che modo ed in quale misura.

Da queste parole risulta chiaro che i mali dei coloni parmensi derivano dal non esser mezzadri. Il mezzadro infatti è legato alle vicende del fondo, ove spesso rimane per lunga serie di generazioni, attraverso al mutare di proprietari; è stimolato ad una sempre maggior produzione, perchè ha la formula più efficace, più completa d'interessenza, dividendo il prodotto a metà col padrone; ha insomma tutto ciò che il prof. Lusignani si augura possa avere il colono parmense.

In sostanza adunque colà tutta l'agitazione si spiega perchè il colono parmense non ha quello che il colono romagnolo da noi possiede per mezzo della mezzadria.

Come si spiega adunque che, da noi, gli agitatori, anche quando non dichiarano risolutamente guerra alla mezzadria, la insidiano del continuo e le apparecchiano un più o meno placido tramonto?

Se i nostri mezzadri, vedendo qualcheduno dei fanciulli dei coloni di Parma, qualcheduno di quei bambini strappati alle loro famiglie, perchè esse possano più facilmente continuare l'opera di resistenza, pensassero che tutti i mali dei loro compagni di là derivano dal non avere quelli ciò che essi hanno, dal non essere insomma mezzadri, dovrebbero fare delle curiose riflessioni sulle agitazioni alle quali vengono qui eccitati, e che tendono tutte all'abolizione della mezzadria.

Scorse nell'Archivio storico municipale

Le origini del ponte monumentale sul Savio

Fu adunque verso il 1765 che i nostri Amministratori municipali si rimisero con rinnovata energia alla ricostruzione del ponte, risolti di condurlo in breve tempo a compimento.

Si trovava da qualche anno a Cesena, non sappiamo come venutovi, l'architetto Pietro Carlo Borboni, nato a Lugano verso il 1720, il quale si era procacciato nome con vari lavori presso privati, conventi e chiese (è suo disegno quella dei Servi); ed a lui venne commesso di preparare un nuovo progetto anche per il ponte del Savio. Appena egli l'ebbe presentato, vollero gli Amministratori sottoporlo al giudizio di due illustri maestri dell'arte, e scelsero il cav. Ferdinando Fuga, quello stesso il quale, come abbi-
am veduto, fu tra noi nel 1733 per comando di papa Clemente XII, e Luigi Vanvitelli, certo il più grande architetto del tempo suo, di nascita romano ma di padre olandese (il suo cognome genuino era Van-Witel, e la sua famiglia era di Utrecht) la cui più splendida opera è il palazzo reale di Caserta.

Entrambi risiedevano a Napoli; e sembra che per interpellarli fossero necessarie pratiche diplomatiche, quasi che si trattasse d'un affare di Stato. Dapprima il Municipio pensò valersi, come autorevole intermediario, dell'opera del conte Paolo Emilio Manzoni, residente in Roma; ma questi declinò l'incarico non potendo far affidamento sul cardinale Orsini. Poscia, per mezzo dell'agente avv. Tommaso Pasolini, fu ufficiale il cardinal protettore Nereo Corsini, il quale alla sua volta girò la preghiera al Nunzio pontificio in Napoli monsignor Guido Calcagnini, arcivescovo di Tarso, il quale, malgrado fosse tutto occupato a lottare contro il ministro Tanucci, di cui contrastava indarno la politica riformatrice, si affrettò con molto garbo a compiacere all'autorevole intercessore.

Ai due architetti furono inviati, coi nomi dei singoli autori, il progetto Facci e quello dei Borboni, aggiungendovene un terzo, che fu indicato come anonimo. Perchè non si disse l'autore anche di questo? In alcune carte è asserto che appartenesse a Domenico Cipriani, il quale, come già narriamo, diresse i primi lavori della platea; ma conviene dire che quella paternità fosse incerta. D'altro lato, sappiamo che lo stesso Fuga, quando fu a Cesena, lasciò un suo disegno: non potrebbe dunque essere stato questo il terzo in questione? Si volle forse inviarlo anonimo, per qualche modificazione apportatavi dal Cipriani, per modo che non era più il genuino originale; o si stimò prudente occultarne l'autore, perchè il Fuga per ragioni d'amor proprio e il Vanvitelli per deferenza ad un celebre collega non fossero meno liberi nel loro giudizio? In quest'ultimo caso, bisogna dire che i nostri Conservatori fidassero che il padre, a tanta distanza di tempo e con tanta prole, non riconoscesse più un proprio figlio.

Il Fuga ed il Vanvitelli furono concordi nello scartare il progetto Facci, perchè a cinque archi, e nel preferire quello dei Borboni, che ne aveva tre, consigliando di farne più sobrii gli ornati. Entrambi dichiararono doversi fare il ponte a soli tre grandi arcate, per diminuire l'impedimento alle acque; il Vanvitelli, in specie, mostrava preoccuparsi molto delle piene dell'orgoglioso Savio, come egli lo qualificava, forse preoccupato da informazioni ricevute di frequenti ingrossamenti, forse dalle ripetute ruine dei ponti di legno, potendo anche supporre che le condizioni del fiume fossero allora alquanto diverse dalle odierne. In fatti anche il torrente Cesuola, che, un tempo, soleva periodicamente gonfiarsi e recare anche

non lievi danni, dopo la catastrofe del 1842 non ha più dato a temere.

Le lettere del Fuga e del Vanvitelli, che si conservano autografe in Archivio, entrano in minuti particolari tecnici, trattando della scelta del luogo ove erigere il ponte, della grossezza delle pile, chiamata con efficacia un po' materiale, coscie, ecc.: ed è certo che si dovette ai loro consigli se il ponte è stato costruito con quella grande curva che gl' imprime non poca maestà, ma lo rende altrettanto incomodo.

Il Municipio fu assai soddisfatto della loro accuratissima relazione, e, saputo che non desideravano esser remunerati in danaro, manifestò ad essi, per consiglio del Pasolini, la propria gratitudine facendo loro presentare due medaglie d'oro, appositamente coniate, e recanti entrambe nel recto il ritratto di Clemente XII, sotto il quale erano tutti e due saliti in fama. Nel verso poi, la medaglia per il Fuga rappresentava il palazzo della Consulta in Roma, e quella per il Vanvitelli il lazzeretto e porto d'Ancona (1).

Ma Cesena non volle limitarsi al parere artistico intorno all'opera monumentale a cui si accingeva; volle anche che fossero fatti speciali studi idrostatici, e li commise al bolognese Giacomo Marescotti, il quale, in compagnia d'un suo aiutante Bonaccorsi, nell'inverno del 1766, si trattene per giorni nella città nostra, facendo gli opportuni rilievi e concordando perfettamente col Borboni.

A proposito dal Marescotti, merita d'esser ricordata la raccomandazione, che fece con ripetute lettere a vari Amministratori, quella cioè di non dare in appalto la costruzione del ponte, perchè «ognun sa che gli appaltatori non hanno altro in mira che il loro interesse, alla cui rapacità non è uguale, per quanto grande sia, la vigilanza dei sovrintendenti».

Se non che, non erano cessate le opposizioni alla grande opera, contro la quale — già l'accennammo — fiocavano i libelli anonimi. Una delle maggiori e più rabbiose i Conservatori la temevano dal benedettino Pier Paolo Zinanni, colui che ebbe tanta parte nel fare accogliere da Muratori, ne' suoi «*Rerum Italicarum Scriptores*», quella solenne impostura che è la ritrattazione di Fra' Michelino (2). Egli si era mostrato bisbetico, intrigante, facinoroso quando fu a Cesena abate del convento del Monte dal 1754 al 1760; ed appunto nel 1765, da Ravenna sua patria, minacciava di riprendere, in Maggio, quell'ufficio. Il Municipio, per evitare quel malanno, ricorse al cardinal protettore Corsini, significandogli non esser vero, come quel frate andava spacciando, che Cesena lo desiderasse, giacchè invece «la nostra città era troppo bene persuasa dell'indole torbida del detto Padre per la esperienza avuta nel passato di lui governo, durante il quale aveva tenuto sempre inquieta la cittadinanza». E soggiungevano: «E certamente se dovesse qual ritornare il P. Abate Zinanni, temiamo che non si proseguisse l'opera di questo Ponte di pietra, giacchè egli, naturalmente inclinato a contraddire alle pubbliche risoluzioni, non tarderebbe molto ad unirsi con quei poco contenti, che hanno fatto proposito di frastornarla».

Il tasto non era mal toccato, perchè il compimento di quel lavoro era per il card. Corsini un impegno ed un vanto di famiglia; e il passo del Municipio sortì pienamente il suo effetto.

Fu dunque posta mano alacramente all'opera, alla quale soprintendeva una speciale Commissione, o Congregazione, come allora si diceva.

Per mezzo del Nobile Uomo S. E. Francesco Savorgnan, pregato dal nostro concittadino Marchese Francesco Facini, e «dopo un non indifferente ed assiduo maneggio», si ottenne dalla Repubblica Veneta il consenso di trar marmi dalle cave di Rovigno nell'isola di Capo d'Istria; e fu colà inviato il marmista veneziano Sebastiano Bernavo, che da vari anni dimorava in Cesena.

Riuscirebbe lungo e tedioso l'andar raccogliendo troppo minuti particolari intorno alle vicende del lavoro: ma non ci sembra doverne tacere uno abbastanza curioso, tanto più che, per esso, la costruzione del nostro ponte si ricollega ancora una volta alle traversie politiche del tempo.

Nel settembre del 1768, papa Clemente XIII si trovava più che mai angustiato dalle potenze cat-

toliche le quali tentavano con la forza imporgli l'abolizione dei gesuiti; e cercava apparecchiare alla meglio i mezzi materiali di difesa, poco ornati valendo gli spirituali. Egli aveva perciò ordinato una colta di soldati, vale a dire una vera e propria leva o coscrizione, per la quale ogni città doveva fornire tanti armati in ragione di popolazione. Quali i modi del reclutamento forzato, non sappiamo: solo ci è noto che nei coscritti furono compresi non pochi operai, che attendevano al lavoro del ponte, il quale così minacciava di rimanere sospeso.

E il Municipio incaricava l'agente Pasolini di ottenere dal Governo che quegli operai venissero esentati.

(continua)

lo spigolatore.

CESENA

Perequazione fondiaria — Sabato 6 Giugno p. v. avrà luogo nuovamente l'adunanza del Consiglio Comunale, in concorso coi quaranta maggiori censiti per possidenza rustica nel nostro Comune, allo scopo di nominare la Commissione comunale (cinque effettivi e due supplenti), la quale dovrà esercitare la propria sorveglianza sulle operazioni per il nuovo catasto ed estimio dei terreni, e giudicare in primo grado degli eventuali reclami degli interessati.

L'importanza della cosa è grandissima, perchè una soverchia estimazione dei terreni produrrebbe un aggravio perpetuo e ingiusto a carico così dei proprietari come dei contadini.

È dunque indispensabile che tutti gl' invitati, di cui già pubbicammo l'elenco rettificato, sia nel proprio, come nel generale interesse, non manchino all'adunanza.

Consiglio comunale — E' indetta adunanza per Sabato prossimo 6 Giugno, alle ore 15.30. - L'ordine del giorno reca vari oggetti d'ordinaria amministrazione. Tra gli altri, notiamo le dimissioni del sig. Remo Pacini da Consigliere comunale.

Se non erriamo, questi si è altra volta dimesso, e, rimasto per un periodo di tempo fuori del Consiglio, vi fu rieleto. Ora abbiamo una nuova dimissione. Aspettiamo di vedere se i motivi risultano da qualche atto successivo.

Commemorazione di E. De Amicis — Questa sera, Sabato, al Teatro Comunale, per iniziativa del Partito Repubblicano, l'avv. Innocenzo Cappa commemorerà Edmondo De Amicis. Il provento andrà a vantaggio della Mutualità Scolastica.

Troviamo bello e doveroso che anche tra di noi sia ricordato il gentile scrittore «che tanti cuori ha scossi e inebriati». Ci sembra però che se l'iniziativa della commemorazione doveva venire da una parte politica, questa avrebbe dovuto essere la socialista; e ci sembra che anche meglio sarebbe stato prescindere da ogni questione di parte, e lasciare tale iniziativa, per esempio, al corpo insegnante delle Scuole Primarie, tanto più quando ad una istituzione scolastica se ne intendeva devolvere il profitto.

Per l'esposizione di Faenza — Dietro invito del Comitato direttivo dell'Esposizione faentina, che avrà luogo nel prossimo Agosto, per solennizzare il terzo centenario dalla nascita d'Evangelista Torricelli, si sono riuniti, Giovedì scorso, in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco Ing. Angeli, vari cittadini, tra i quali il conte Senatore Saladini, allo scopo di promuovere il concorso anche di Cesena alla progettata mostra.

Fu deliberato di porre l'ufficio di informazioni, per chiunque volesse richiederne, presso la Cattedra d'Ambulante d'Agricoltura (Corso Mazzini) e di incaricare di fornirle il Direttore di tale Cattedra prof. Mazzei ed i sigg. D.r G. Pavirani e G. Zanfanti.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Leone Vicchi pubblica nella sua interessante rivista, *Roba di storia e d'arte*, la prima parte d'un suo studio «Stefano il Passatore, favole e storie di Romagna», ed invita quanti posseggono oggetti e notizie su quel famigerato bandito di comunicarglieli, rivolgendosi anche ad *Amilcare Bassi*, piazza Mozzi 6 Firenze.

In questa prima parte, il Vicchi riferisce larghi brani d'una rapsodia in ottave, che fu pubblicata a Firenze nel 1862 presso lo stampatore Ducci. Ivi è un passo relativo a Cesena, il quale, per altro, è del tutto fantastico. Il cronista contemporaneo don Sassi ricorda, nel nostro territorio, un

assalto alla casa del parroco di Diolaguardia (5 Gennaio 1850), un furto al Vicariato (8 detto mese), di cui il primo probabilmente si collega alle gesta del Passatore, e i ripetuti assalti e rubamenti — sempre in quel Gennaio — alla diligenza, che senza dubbio vi appartengono; ricorda pure (28 Maggio) l'assalto di Longiano, che per varie ore rimase in potere dei malandrini, altri fatti nell'Agosto, attribuiti esplicitamente alla banda del Passatore, l'arresto (23 Aprile 1851, quattro mesi dopo il quasi epico fatto di Forlimpopoli) di un suo compagno cesenate, certo Giacomo Cantoni detto *Cornelli*, preso nella località detta i Gessi, già evaso dal forte di Civitavecchia, ed il quale, malgrado 25 legnate, non volle rivelare i compagni: fu fucilato a Bologna il 14 Maggio; altri 8 del nostro territorio furono fucilati, pure a Bologna, nei prati di Caprara, il 15 Ottobre, ed altri 6 condannati alla galera. Ma che tra la fine del 1850 e il principio del 1851 fosse in Romagna il cardinal segretario di Stato Antonelli in persona, il quale anzi «seguito da prelati e monsignori», si recasse a Forlimpopoli per accogliere una coppia di giovani sposi nipoti di Radetzky, e per festeggiarli vi facesse rappresentar la *Lucia*, è tutta un'invenzione poetica. A titolo di curiosità, tuttavia, riproduciamo i versi che toccano di Cesena:

Sulla via fra Cesena e Savignano

Una carrozza tratta a sei corsieri
Che venia molte miglia da lontano,
Portava illustri personaggi alteri;
Era seguita da una forte mano
Di dragoni, a terror de' masnadieri:
Questa fermossi dove due mercanti
Traeano grida e dolorosi pianti,

E udirono da lor che il Passatore
Gli avea completamente svaligiati
E più soldati dell'Imperatore
Seguivano que' tristi rinnegati.

Ad un tratto risuona un gran rumore
Di fucili nel bosco scaricati,
Cosicché l'Antonelli (era egli stesso)
Chiama il capo squadrone a sé d'appresso,

E gli dice: — Lasciate due dragoni
Vicino alla carrozza, col restante
Correte addosso a' perfidi ladroni
E la testa del loro comandante
Portate qui! — Ciascun, dato di sproni,
In un momento fu molto distante;
Allora i due mercanti derubati
Dettero fischi lunghi e replicati.

E tosto il Passator con uno stuolo
Circonda la carrozza in tutta fretta,
Denuda il cardinale, e via di volo
Trasporta una ricchissima cassetta
Di scudi diecimila. Orribil duolo
Invade il porporato a tal disdetta;
Ma pur contento di salvar la pelle,
Porta a Roma del fatto le novelle.

Nel R. Liceo-Ginnasio — La locale Sezione della «Federazione Nazionale tra gl'insegnanti delle Scuole Medie» ci prega di pubblicare un suo ordine del giorno, approvato in una sua recente adunanza. Non crediamo di poter ricusarci, essendo bene, quando nascono incidenti, che vengano presto chiariti e che vi si ponga pronto riparo, perchè non s'aggravino maggiormente con pubblico danno. E' superfluo dire che accoglieremo anche gli schiarimenti che ci venissero inviati dall'altra parte, e che uniamo la nostra voce perchè sia concessa l'inchiesta che gl'insegnanti desiderano. Frattanto ci par doveroso astenerci da qualsiasi commento:

La Sezione di Cesena della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, radunata in seduta straordinaria in occasione di un ultimo incidente tra il Cav. Del Zotto, Preside del Liceo-Ginnasio e gli insegnanti dell'istituto stesso, incidente per cui il prof. dott. F. Fallardi si trovò nella dolorosa necessità di abbandonare la sua classe, per non subire una umiliante diminuzione di autorità;

considerato che non si tratta di un fatto isolato, ma di un sistema, tendente ad assaturare gli insegnanti, colpendoli nel più vivo della loro dignità davanti agli alunni;

fa voti che il Ministero della P. I. accordi l'inchiesta domandata dal collega Fallardi.

Gita d'istruzione — Giovedì scorso, 28 corr., vennero a Cesena, per una gita d'istruzione, gli alunni del Collegio Belluzzi della Repubblica di S. Marino, accompagnati dal loro rettore prof. don Maggioli e da alcuni insegnanti.

Vistarono la Scuola Industriale, la Rocca, il

(1) È uno disegno la nostra chiesa di S. Agostino.

(2) Ne darà prossimamente le prove, in un suo studio, l'egregio prof. A. Carlini.

Ricreatore Maschile, il R. Liceo, e la Biblioteca Malatestiana. Qui il Municipio offrì loro un vermouth d'onore; il prof. Maggioli ricordò ai giovani i principali letterati e patrioti cesenati e specialmente quelli i quali, come il Fabbri e il Montali, in tempi calamitosi, trovarono ospitale asilo nella contigua repubblica, e li invitò a salutare la città nostra insigne per opere civili e per amore alla libertà. La scolarezza rispose plaudendo. L'Assessore Franchini ricambiò il saluto.

Disgrazia evitata — Martedì 26 corr., nel vicolo del Campanone, è caduto improvvisamente un grosso blocco distaccatosi dal cornicione del Ridotto, il cui pavimento dovrebbe esser rifatto in asfalto e bene scolato. Si aspetta forse che il papa di bronzo venga a far poco gradita compagnia ai frequentatori del sottoposto Caffè?

Abbiamo pure avvertito alla necessità di munire quell'edificio di parafulmini: con tanto bronzo, il pericolo è abbastanza serio. Quando il Municipio penserà a scuotersi?

De Sanctis a Cesena — Corre voce che possa aversi presto qualche recita di quel genialissimo e proteiforme artista che è Alfredo De Sanctis al nostro Teatro Comunale. Si darebbe l'ultimo lavoro di V. Sardon *Il processo dei veleni*.

Teatro comunale — Gli esperimenti di lotta, avvenuti tra i campioni di varie nazionalità, Sabato e Domenica scorsa, hanno richiamato, specialmente la seconda sera, un gran concorso di pubblico, quasi esclusivamente maschile, che vi ha preso vivo interesse. Festeggiatissimo il campione mondiale, l'erculeo Giovanni Raicevich di Trieste.

Per il pubblico decoro — Sotto il portico del palazzo municipale, alle lapidi dei caduti nelle patrie battaglie, e intorno ai medaglioni di Mazzini e di Montanari e al busto di Garibaldi, stanno appese corone, le quali vi furono poste in varie ricorrenze, ma che si sono da tempo avvizzite, seccate, cadendone a terra le foglie, andandone a brandelli i nastri, ed offrendo uno spettacolo miserevole.

Non potrebbe il Municipio disporre che, dopo alcuni giorni dalla data che si vuol rammentare, le corone venissero ritirate, e il portico si mantenesse pulito? Torniamo poi a raccomandare che s'impedisca ai merciai di stendere i loro panni sulle pareti, coprendo anche parte delle iscrizioni, e mostrando assai poco rispetto per i grandi a cui sono consacrate.

Suicidio — Nel pomeriggio di Lunedì scorso 25 corr., il giovane orologiaio Mauro Baldini, crede si per dispiaceri intimi, si suicidava, nel giardino del Caffè Forti, mediante rivoltella. Il doloroso fatto, anche per la centralità del luogo in cui è avvenuto, ha prodotto viva impressione.

Cremazione — Da vari cittadini è indetta, per Mercoledì 3 Giugno alle ore 8.30 pom., nel ridotto del Teatro, una adunanza per ricostituire una Società per la cremazione dei cadaveri. Coloro che volessero aderire sono avvertiti.

Scuole rurali — E' aperto il concorso per dieci posti di maestra di scuola mista rurale presso il nostro Comune: scade il 31 Luglio p. v.

La Cucina economica ha pubblicato il bilancio consuntivo del suo 24. esercizio (dal 13 Gennaio all'8 marzo 1908), che si chiude coi seguenti risultati: Entrate L. 3431,23 — spese 1645,67 — eccedenza di entrate L. 1785,56. Capitali esistenti alla fine dell'esercizio L. 25799,26.

Banda militare — Domani 31 corr. dalle 18 alle 19,30 in Piazza V. E. la Banda militare eseguirà il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia — Sempre Vittorie — Manente
2. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia — Rossini
3. Atto 3. — Lucia di Lammermour — Donizetti
4. 2 Suite — L'Arlesienne — Bizet
5. Valzer — Espana — Waldteufel

Vendita di pegni scaduti — Sabato 13 Giugno p. v. alle ore 9, in un locale del Monte di Pietà

(Via Montalti N. 1), incominceranno le vendite al pubblico incanto dei pegni fatti nei mesi di *Ottobre, Novembre, Dicembre 1906 dal n. 827 al n. 10.578; Gennaio, Febbraio e Marzo dal n. 1 al n. 2406*. Detti pegni potranno esser rinnovati fino a tutto il giorno 11 Giugno p. v.

Orario ferroviario — Col 1. Giugno prossimo v. verrà modificato l'orario delle ferrovie. Per la nostra stazione sono da notare in confronto dell'orario attuale:

Per Ancona — Il diretto delle 4,35 parte alle 4,40. L'omnibus delle 8,43 diviene accelerato e parte alle 8,13. È istituito un nuovo treno diretto che parte alle 12,39 ed a Falconara trova la coincidenza per Roma. È soppresso l'omnibus delle 18,48.

Per Bologna. L'omnibus delle 5,15 diventa accelerato e parte alle 5,33. Il diretto delle 15,35 parte alle 15,50.

Per tutti gli altri treni rimane l'orario attuale con varianti per qualcuno di un minuto.

Tutti i treni portano 1. 2. e 3. classe, ma in alcuni non si può usufruire della 3. se non in date condizioni.

Frutto maturo — L'inverno fu rigido; venti e bufere passarono ululando sui campi deserti e il gelo costrinse la terra per lunghe squallide notti.

Ma quando la primavera aperse i suoi profumi, tutte le aiuole si animarono dei più vari colori e le piante adornarono le loro chiome di splendidi fiori. La natura sorride nella sua meravigliosa venustà, l'aria risuona dei trilli degli uccelli e delle canzoni degli uomini, mentre la luce, diffusa, svariante in mille toni giocondi distonde la sua benefica influenza sull'essenza delle cose e sull'anima dei mortali. La divina estate! Quello che sulla più alta vetta dell'albero era il germoglio più turgido, il fiore più vistoso, ora è divenuto il fiore più bello. La copia dei succhi e delle sostanze interiori hanno raggiunto lo sviluppo completo mentre la colorazione della buccia ha acquistato la più bella perfezione di sfumature e di intensità. Il frutto maturo in sommo dell'albero fa bella mostra di sé e attira l'ammirazione e il desiderio di quanti alzano a lui gli occhi e lo osservano. Non è lontano il giorno in cui esso verrà colto. Quando? Da chi? Fra sei anni dai soci della *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni*, la quale comincerà a pagare le pensioni a quei felici mortali che 20 anni addietro avranno dato il loro nome nelle liste dell'associazione.

Dopo aver versato per 20 anni L. 1,15 al mese per una quota, percepiranno una pensione annua vitalizia ammontabile a un massimo di L. 200 per quota.

Si associno tosto quegli uomini che comprendono l'entità della previdenza; l'associazione, che è possibile da una a dieci quote, fra loro mezzo di raggiungere l'ideale che è di tutti: l'agiatezza contro i pericoli dell'avvenire.

Situazione al 30 Aprile 1908: Soci 372,123 quote 596,812 - Capitale L. 33.289.170.1. Nel primo trimestre 1908 s'iscrissero 27527 soci per 53:172 quote di associazione.

Chiedete statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile
— Cesena, Tip. Binsini-Tonti —

La Società Cattolica di Verona assicura l'UVA e il TABACCO con premio variato, facendo risparmiare ad ogni assicurato, non danneggiato da grandine, il 33 per cento sulla spesa normale di detti prodotti.

A norma delle condizioni di polizza oltre ad abbonare il danno che la grandine porta sull'Uva in riguardo alla perdita del peso, indenizza il deprezzamento sulla parte residua e il danno che l'assicurato subisce sul prodotto dell'anno successivo per rottura e ferite nei tialci fruttiferi della vite.

Con tassi mitissimi assume qualunque specie di assicurazione contro i danni dell'INCENDIO

A chiunque voglia Assicurarsi la VITA fa invito di consultare le tariffe e condizioni speciali, per le quali è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898 - Verona 1900 - Milano 1906.

L'agenzia Generale, con ufficio in Cesena, nel palazzo di residenza del Banco Piccolo Credito Romano, ha l'obbligo di dare chiarimenti e fare progetti gratuitamente anche se per posta.

Agente Generale per Cesena e Comuni del Circondario.

GIOVANNI ANDREUCCI

Si Vende un appezzamento di terreno situato in prossimità della Chiesa di S. Demetrio Comune di Cesena della superficie di cinque tornature circa, con casetto composto di una Camera di abitazione e di una stalla.

Per le trattative rivolgersi allo studio Avv. Venturi in Corso Garibaldi n. 28.

Presso BRIGANTI APOLLINARE, subborgo Felice Cavallotti N. 38 (già Porta S. Maria), trovasi il rinomato

Seme Bachi

del noto Stabilimento Baccologico del Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.

Seme immune da malattie, molto resistente e di gran prodotto.

Unico Rappresentante per Cesena e Circondario.

GABINETTO DI CURA

per le malattie d' OCCHI e difetti di VISTA dello Specialista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via Aurelio Saffi 12 (casa propria)

Consultazioni tutte i giorni

SESENA - Contrada Strinati N. 2 (rimpetto alla Via Oretici)

Consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11,30

DIFFIDA

LA DITTA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

Fernet-Branca

mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti disonesti di riempire con liquori amari di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del Fernet-Branca e di vendere anche al minuto detti amari, come vero Fernet-Branca.

E diffida tali commercianti che appositi incaricati procederanno alle necessarie constatazioni, per poscia agire contro di essi in base all'Articolo 297 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria, con nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine o qualità del prodotto.

SI POSSONO VINCERE

4.000.000

SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

(vedere avviso dettagliato in quarta pagina)

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MILANO

rapidamente

radicalmente

quarisce la

TOSSE

ASININA

E TOSSI CONVULSIVE

L.275 IL FLACONE. L.5. = IL FLAC. DOPPIO

VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI

CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA

CESARE PEGNA • FIORENTINE.

SAPONE BANFI

Marca Gallo
Mondiale

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20
A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo
Insuperate

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.
Amideria Italiana - Milano

Luigi Imolesi

Istituto Artigianelli — CESENA

*LEGATORIA ordinaria e di
lusso, sistema antico e moder-
no, di libri, registri, ecc. ecc.*

*DEPOSITO di aste dorate e
montatura di cornici.*

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PILLOLE RIGENERATRICI

dalle FORZE VITALI

BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA

GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori
VESI e CANTELLI — CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole, di Motori a Gas povero, di Macchi-
ne per Forni, per Segherie, ecc. ecc.**

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

GARAFFONI CAMILLO

Caffè Nazionale - CESENA

DEPOSITO BIRRA SPIESS

E

GHIACCIO ARTIFICIALE

Esclusiva dell' Originale
(AMERICANO)

FRANZINI di Milano.

PROFUMERA = ANGELO FOCACCIA =

FORLI'-ESENA

Pregiata fabbrica COSMETICI IGIENICI
per uso Barbieri e famiglie assortiti in
colore e profumo, preparati con puro grasso
VEGETALE ed a base di OLIO-CHININA
per la **conservazione e lucidezza del
capelli.**

RINOMATA

ACQUA DELIZIOSA

Tintura istantanea, innocua, per capelli e
barba, l'unica sino ad ora riconosciuta la
più IGIENICA e la più economica.

30 Anni di meritato successo.

Le suddette specialità vendonsi in CESENA
tanto all'ingrosso che al minuto esclusivamente
presso il Negozio della signora

ARGIA BAZZOCCHI



QUATTRO MILIONI

SI POSSONO VINCERE SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

Le obbligazioni del PRESTITO A PREMI della Repubblica di S. Marino, distinte col solo numero progressivo senza zeri davanti e senza serie o categorie

vengono tutte premiate con

UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Venticinquemila - Ven-
timila - Quindicimila - Diecimila - Cinquemila - Duemilacinquecento - Mille - Cinque-
cento - Duecentocinquanta - Centoventicinque e Cento oppure rimborsate alla pari.

I premi assegnati a questo prestito, tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono 50000 per il complessivo importo di 9.245.000

Il metodo di estrazione Chiaro, Semplice e Nuovissimo è l'unico in tutto il mondo che assicura un premio a ciascuna diecina di obblig.

e RIMBORSA CONTEMPORANEAMENTE le altre nove appartenenti alla diecina premiata.

in questo modo si è certi di vincere premi importanti senza rischiare un millesimo.

Con 1 diecina di obbligazioni si è certi di vincere un premio che può essere	1.000.000	senza rinunciare al rimborso delle altre	9	obbligazioni
> 5 diecine	>	> 5 premi che possono essere	2.000.000	>
> 50	>	> 50	3.310.000	>
> 100	>	> 100	3.948.750	>
				45
				450
				900

Sono in vendita le ultime obbligazioni unitarie e diecine di obblig. con premio garantito, e appena esaurite verrà chiusa la sottoscrizione

Le condizioni della sottoscrizione sono le seguenti

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta L. 28.50
> diecina di Obbligazioni, con premio garantito L. 285.-

Le obbligazioni e le diecine di obbligazioni si possono pagare in sei rate mensili al prezzo di L. 30 per ogni obbligazione e di L. 300 per ogni diecina di obbligazioni da versarsi L. 5 e rispettivamente L. 50 all'atto della richiesta e L. 5 e L. 50 in ciascuno dei cinque mesi successivi.

Le sottoscrizioni si ricevono in Genova alla Banca F.lli Casareto di F.sco e alla Banca Russa per il Commercio Estero in CESENA presso i Sigg. Gaetano Biasini e G. Sbrighi. Nelle altre Città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma contenente i confronti cogli altri prestiti e molte utili indicazioni.

Le sottoscrizioni riguardanti diecine complete non verranno ridotte, perchè la vendita si chiuderà appena esaurita la piccola quantità ancora disponibile

La prima estrazione
col PRIMO PREMIO di

UN MILIONE

avrà luogo il

31 DICEMBRE 1908